

Club Alpino Italiano Sezione di Napoli



Domenica 5 settembre
Escursione
Le gole del torrente Tannerera

Direttrici:

Angela Frate 3406734961

Diana De Vescovi 3479161496

Tipologia del percorso: Anello

(Ponte del Pinzarrino, fiumara di Tannerera, Gole del Tannerera, sorgente Cantariello, Fontana di Don Giovanni, Piano del Cupone, Grotta di Strazzatrippa, Costa di Savestiana, Cerreta di Filigatti, Castagneto di piano Tizzano, Ponte del Pinzarrino)

Dislivello: 600 m.

Lunghezza: 20 km

Tempi di Percorrenza: 8 ore

Mezzi: auto proprie

Difficoltà: E (percorso molto lungo che comporta in parte l'attraversamento di guadi con acqua alla caviglia, al polpaccio e in un punto brevissimo al torace)

Equipaggiamento:

da **INDOSSARE** per la prima parte del percorso: **sandali** resistenti nell'acqua, **costume**, **pantaloncini corti**, **t-shirt**, **bastoncini**, **zaino** con contenuto avvolto in buste di plastica impermeabili.

Da **TENERE NELLO ZAINO**: **ricambio** (pantalone lungo e t-shirt) e **scarponcini alti** alla caviglia per la seconda parte del percorso, **felpa**, **pile**, **kway**, **colazione a sacco**, **acqua**, **pila frontale**

Descrizione:

È un percorso lungo ed impegnativo nel vallone del Tanneria, affluente del Tusciano. La prima parte si svolge lungo il torrente con innumerevoli guadi e con tratti dove si può proseguire solo nell'acqua, come quando si arriva alle splendide gole. Il livello dell'acqua è per lo più alla caviglia o al massimo al di sotto del ginocchio, anche se può dipendere dalla quantità d'acqua e in prossimità delle gole può arrivare al torace per un tratto brevissimo. Per questo motivo è opportuno avere indosso il costume e garantire impermeabilità al contenuto dello zaino.

La partenza è dal Ponte del Pinzarrino, a 2,5 km da Acerno sulla strada per Calabritto. È



chiaramente visibile il segnale Cai sentiero 114 A.

Si camminerà

lungo il torrente per circa un'ora fino a che ci sarà una deviazione inevitabile per evitare una forra profonda e un salto di roccia



non percorribili. Saliremo quindi su un tratto di sentiero più alto per poi ridiscendere e continuare il percorso lungo il corso d'acqua. In breve si arriverà alle spettacolari Gole del Tanneria. Dopo le Gole continueremo lungo il corso d'acqua fino alla sorgente Cantariello.

Qui faremo la **pausa pranzo**.

Dopo la pausa pranzo indosseremo gli scarponcini per la seconda parte del percorso.

Affronteremo subito una salita abbastanza ripida di circa 350 metri per arrivare alla fontana di Don Giovanni, una



fonte ormai secca. Da qui attraverseremo un viale confortevole di faggi che costeggia un torrente in secca per arrivare al piano del Cupone e alla Grotta del Brigante Strazzatrippa, un impressionante inghiottitoio carsico. Da qui inizia il lungo percorso del ritorno per il sentiero 114 B che costeggia la parte opposta del vallone e che attraversa la costa di Savestiana, la cerreta di Filigatti, il castagneto di Piano Tizzano per continuare con un percorso in discesa al ponte del Pinzarrino.



ASPETTI NATURALISTICI

Caratteristiche geologiche:

I Monti Picentini, in cui è inserito il nostro itinerario, sono costituiti da rocce calcaree e dolomitiche, caratterizzate dal fenomeno erosivo del carsismo. L'acqua piovana che contiene disciolta l'anidride carbonica reagisce chimicamente con le rocce corrodendole e generando una serie di doline, grotte, inghiottitoi, per penetrare poi nel sottosuolo e formare copiosi corsi di acqua sotterranei e in superficie con numerose cascate.

Flora

L'albero più diffuso è senz'altro il faggio che ricopre la maggior parte del territorio.

Questo albero può raggiungere i trenta metri di altezza con un tronco che può superare il metro e mezzo di diametro; ha foglie caduche, di forma ovale, con margini ondulati e il suo legno è duro, compatto e assai apprezzato per lavori di falegnameria oltre che per legna da ardere.

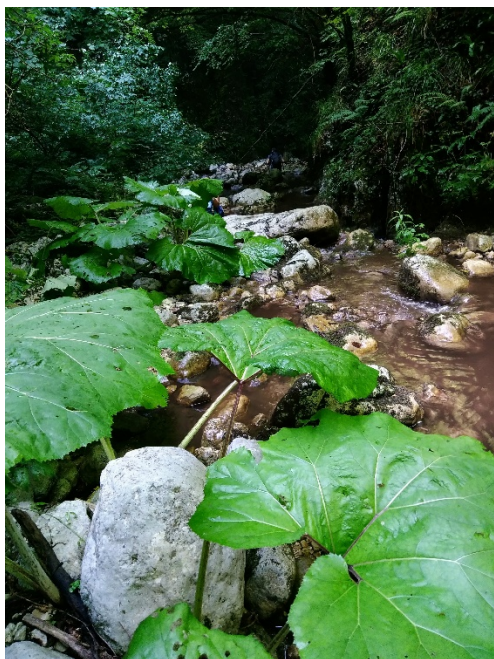
Il secondo posto, in ordine di diffusione, spetta certamente al castagno, albero questo che occupa un posto predominante nell'economia del territorio

Quindi troviamo la quercia, nelle sue molteplici varietà, elce o leccio, cerro, roverella, pianta ad alto fusto dal legno duro e compatto, molto apprezzato sia come legna da ardere che in falegnameria, foglie con margine lobato e i cui frutti, le ghiande, un tempo venivano utilizzate per l'alimentazione degli animali (in tempo di guerra le ghiande, non di rado, sono state utilizzate anche per l'alimentazione umana).

Vi sono poi il pino, albero maestoso delle conifere con la caratteristica chioma dilatata ad ombrello; l'abete bianco, il larice; il ginepro; l'olmo montano; l'acero, nelle diverse varietà, ed in particolare l'acero fico o acero di monte e l'acero napoletano, una varietà di acero esclusivo delle nostre zone, ed altri

In maniera sporadica si incontrano anche alcune varietà molto rare, il sorbo degli uccellatori, il maggiociondolo, il ciliegio selvatico, il melo selvatico, il perastro o pero selvatico; il lauro o laurotino e il nocciolo selvatico.

Numerose sono le piante arbustive come l'agrifoglio, il biancospino, il sambuco, il prugnolo, il nespolo, il corniolo, la mortella selvatica o lentisco, l'aliante, la ginestra di Spagna, la ginestra dei carbonai e numerose varietà di rose selvatiche.



Centinaia, se non migliaia, le varietà di fiori spontanei e di piante terricole, moltissime delle quali officinali. Merita una menzione speciale il **farfaraccio** che cresce abbondante lungo il torrente Tannerà. Questa pianta gode di notevoli proprietà benefiche che vengono sfruttate sia in campo erboristico che fitoterapeutico: utile nella cura di tosse, raffreddori, asma e rinite allergica; ha proprietà antimicotiche e antinfiammatorie, nella cura di patologie dell'apparato urogenitale e gastrointestinale;

è un ottimo antispasmodico che inibisce gli spasmi della muscolatura liscia. Poi troviamo la fragola, il rovo, il lampone, il pungitopo, l'asparago selvatico, l'iperico, la camomilla, la malva, la borragine, l'origano, il dente di leone o soffione, la cicoria selvatica, il finocchietto, il crescione, il ciclamino, il garofanino di montagna, il narciso, la viola mammola, la primula, il croco, il bucanvevo il giglio di S. Giovanni e le numerose varietà di orchidee.

Vanno, particolarmente ricordate, per la loro importanza, la loro bellezza o la loro rarità: il vischio, pianta semiparassitaria che vive abbracciata a numerosi alberi e l'edera, alle quali, così come per l'agrifoglio, sono legate numerose leggende e credenze, la sabina, i velenosi elleboro fetido, la belladonna, la cicuta maggiore, lo stramonio, il giusquiamo, la preziosa valeriana, la felce maschio, il capelvenere, e la rarissima e curiosa pianta carnivora rosolida o drosera, tanto per citarne alcune.

Nel campo micologico numerosissime sono le varietà di funghi presenti sul territorio: porcini "*muniti*", ovoli "*viruoli*", gallinacci "*addruzzi*", ditole "*addrinèddre*", russule delica "*piescki*", mazze di tamburo "*conocchie*" etc.

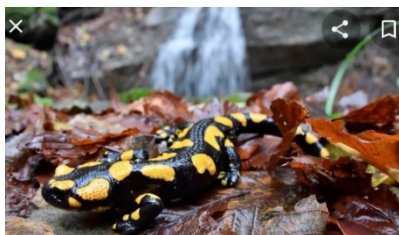
Fauna

Per quanto riguarda i mammiferi si possono incontrare diverse varietà fra cui il cinghiale, la volpe, la lepre, il riccio, lo scoiattolo, il ghio, il criceto, la faina, la donnola, la martora, il tasso e, seppur raramente, il lupo (attualmente se ne contano circa 15 esemplari), il gatto selvatico e la lontra.

Purtroppo da tempo è scomparso l'orso bruno, mentre si sta cercando di operare la reintroduzione del cervo, del daino e del capriolo, una volta molto numerosi da queste parti.

Fra i volatili ricordiamo la rarissima aquila reale, il falco pellegrino, la poiana, il nibbio reale e il nibbio bruno, il gheppio, lo sparviero, il lanario, il raro astore, il picchio rosso e il picchio nero, la bellissima upupa, il cuculo e vari rapaci notturni come il gufo reale, la civetta capogrosso e il barbagianni.

Fra i rettili si riscontra la presenza della vipera, l'unico serpente velenoso in Italia, e di numerose altre varietà, tanto innocue quanto utili, come: l'elafide, con la varietà detta volgarmente cervone, il biacco, detto anche colubro verdegiallo o milordo, cioè la comune ed innocua serpe nera, la biscia dal collare, la serpe del latte. Sempre fra i rettili troviamo l'orbettino, che pur non essendo un serpente viene assai spesso ritenuto tale, il ramarro, dal bellissimo colore verde smeraldo, e la tartaruga, mentre fra gli anfibi troviamo il tritone comune e il tritone crestato, **la salamandra pezzata**, e vari generi di rane e rospi.



Presente una varietà autoctona di trota fario, del tutto unica, e nelle limpide acque dei rivi anche il granchio e il gambero d'acqua dolce.



Parco Regionale Monti Picentini
Carta dei Sentieri
Scala 1:25.000

NOTE

1. I partecipanti si impegnano a rispettare rigorosamente gli orari stabiliti dalle Direttrici
2. L'escursione è aperta ai non soci che dovranno pagare un importo assicurativo in sede il venerdì precedente all'escursione o contattando le direttrici di escursione entro il giovedì precedente l'escursione
3. Il numero di partecipanti ammesso è max 20 e tutti sono tenuti a presentare il giorno dell'escursione il modello di autodichiarazione Covid, scaricabile dal sito, debitamente compilato e firmato.
[linee guida 04/06/2020 della CCE]

AVVERTENZE

L'escursionismo, come tutte le attività in montagna, è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Per cui:

- Le direttrici di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche e/o si determinino situazioni pericolose
- Le direttrici per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati
- I partecipanti sollevano le Direttrici e la Sezione da qualsivoglia responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna

